

Marco, ricercatore a 19 anni

Lotta al cancro: studente del Bruno, ha illustrato i risultati del suo lavoro a Milano

Lo scorso anno aveva vinto il concorso per fare uno stage di ricerca scientifica alla **Ifom**, istituto specializzato nella ricerca sul cancro, a Milano. Nei giorni scorsi Marco Franceschini è stato protagonista del Poster Day, giornata dedicata ad illustrare il risultato del lavoro svolto nell'ambito del progetto "studente ricercatore", al quale ha potuto partecipare dopo le selezioni tra alunni di scuola superiore di ventisei Paesi di tutto il mondo. Progetto che consente ogni anno a una selezione di dieci liceali di vivere in prima persona la ricerca scientifica lavorando intensamente e a fianco di ricercatori internazionali.

In particolare, il 19enne di Carpenedo che studia al liceo scientifico Bruno di Mestre, si è occupato di biologia cellulare e ha approfondito, sotto la guida della dottoressa Isabella Ponzanelli, le tecniche per studiare le colture cellulari derivate da cellule tumorali. Si tratta



Marco Franceschini, talentuoso studente mestrino

di un'area molto promettente nell'ambito della ricerca sul cancro e per Marco è stata una bella scommessa passare dai banchi di scuola alla prova del laboratorio.

«Da questa esperienza mi aspettavo di lavorare al fianco

ai ricercatori e di conoscere il mondo della ricerca, perché quello che si sente dall'esterno spesso è confuso, e comunque le informazioni sono poche e contraddittorie», racconta lo studente mestrino. «E questo è successo. Fin da subito sono

stato introdotto in laboratorio e ho mosso i primi passi, provando sulla mia pelle quanto sia importante rispettare le regole per non sbagliare e quanto sia sottile il margine tra riuscita e fallimento. L'esperienza in sé mi è piaciuta. O meglio, l'ambiente e l'atmosfera di lavoro. In particolare quello che mi ha dato più soddisfazione è stato iniziare, portare avanti, terminare un esperimento e osservare i risultati, pensando: questo l'ho fatto io. Certo non da solo, ma è una gratificazione personale poter dire ce l'ho fatta e documentare tutto con fotografie che, ancora oggi, quando le guardo mi sembrano uscite da un laboratorio come quelli che ho sempre sognato di frequentare. Questa esperienza mi ha chiarito le idee per il mio futuro e confermato che è qualcosa che posso fare anche io. Come non mai, ora sono convinto di intraprendere la strada della ricerca».

Simone Bianchi

